**PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA PER ALUNNI STRANIERI**

FINALITÀ E FONTI NORMATIVE

Il protocollo di accoglienza per alunni stranieri nasce con l’intento di favorire un clima accogliente per i ragazzi e i bambini stranieri che si iscrivono alle nostre scuole, pianificando e codificando modalità che possano supportare il dirigente scolastico, la segreteria e il personale docente nell’attivazione di percorsi di inserimento graduali e condivisi e facilitare la partecipazione delle famiglie al percorso scolastico dei loro figli. È un documento che viene inserito nel PTOF, in ottemperanza alle disposizioni della L. 40/98 e della L.13 luglio 2015 n.107 “Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura” (Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura del MIUR, settembre 2015) e alle “Linee Guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana” (MIUR, Febbraio 2014).

Costituisce uno strumento di lavoro che può essere integrato e rivisto sulla base delle esigenze e delle risorse della scuola e risponde alle seguenti finalità:

1. definire pratiche condivise all’interno della Scuola in tema di accoglienza di alunni stranieri;
2. facilitare l’ingresso a scuola dei bambini non italofoni, accompagnandoli nell’inserimento al nuovo contesto sociale e scolastico e garantendo pari opportunità di accesso all’istruzione;
3. favorire un clima di accoglienza per prevenire i disagi e rimuovere eventuali ostacoli alla piena integrazione, costruendo un contesto favorevole all'incontro di culture ed esperienze di vita diverse;
4. entrare in relazione significativa con la famiglia immigrata;
5. promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell’accoglienza e dell’educazione interculturale nell’ottica di un sistema formativo integrato;
6. prevedere corsi di aggiornamento del personale, per creare un'occasione di ricerca pedagogica e didattica capace di migliorare l'offerta formativa di tutti

DESTINATARI

1. alunni Neoarrivati in Italia (NAI) e inseriti nella scuola da meno di due anni
2. alunni di origine non italofona

GLI ATTORI DELL’INCLUSIONE DELL’ALUNNO STRANIERO

**Il Dirigente Scolastico**

Svolge la funzione di garante di diritto allo studio per tutti e come responsabile dell’Istituzione scolastica:

1. propone e mette a disposizione risorse professionali, economiche e strumentali;
2. attua la normativa esistente sull’inserimento e la prima accoglienza, responsabilizzando il Collegio Docenti ed il Consiglio d’Istituto;
3. instaura relazioni e firma convenzioni con Enti Locali, Associazioni, Centri d’aggregazione, Biblioteche, altri enti;
4. cura il raccordo con altre scuole del territorio per incentivare progetti con i comuni;
5. rappresenta l’Istituto e/o delega i referenti.

**Collegio docenti**

Ha responsabilità consultiva e deliberante in merito a:

1. PAI e Protocollo di accoglienza alunni stranieri
2. adattamento dei programmi di insegnamento individualizzati o per gruppi di alunni per facilitare l’apprendimento della lingua italiana (DPR 394/99)
3. formazione sui temi dell’inclusione

**La Funzione strumentale**

Nominata dal dirigente scolastico tra i docenti,

1. coordina la Commissione Inclusione BES e partecipa agli Incontri del Gruppo di lavoro per l’inclusione
2. si relaziona con Dirigente Scolastico, DSGA, personale ATA, Docenti dei Plessi
3. viene informata sui particolari bisogni degli alunni stranieri da parte dei docenti delle classi in cui sono inseriti;
4. organizza e coordina progetti mirati all’apprendimento e al perfezionamento della lingua italiana;
5. monitora i progetti di accoglienza, di integrazione, ed eventualmente di mediazione e di alfabetizzazione attivi nell’Istituto;
6. compila con il responsabile del plesso (area inclusione) la richiesta di intervento di un mediatore culturale/facilitatore, se necessario e possibile (progetto Arcobaleno);
7. informa i colleghi referenti del plesso e i colleghi di classe dell’arrivo di nuovi alunni NAI
8. partecipa ad un primo colloquio con l’alunno e la famiglia;
9. verifica e rendiconta la funzionalità dei Progetti di alfabetizzazione realizzati nell’Istituto al Dirigente Scolastico, al Collegio dei Docenti;
10. stabilisce contatti con gli Enti locali, Servizi e altre Istituzioni scolastiche per eventualmente elaborare proposte, progetti, corsi di formazione

**La Commissione INCLUSIONE BES**

Il Protocollo prevede l'istituzione di una Commissione per compiti di proposta, in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri (DPR 31/08/99 n. 349 art. 45 "Iscrizione scolastica"). È costituita da un referente per ogni plesso ed è coordinata dalla Funzione Strumentale Inclusione.

Le competenze del gruppo di lavoro hanno carattere consultivo, progettuale e comprendono:

1. revisione PAI e protocollo alunni stranieri
2. rilevazione dei bisogni dei singoli plessi
3. formulazione di proposte formative
4. collaborazione con i docenti coinvolti per la prima accoglienza dell’alunno straniero;
5. consulenza per la preparazione dei percorsi personalizzati (stesura del PDP);
6. cura dei rapporti con il territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale.

La Commissione si riunisce quando ci sono casi di inserimento di alunni stranieri per:

1. progettare azioni comuni;
2. monitorare progetti esistenti;
3. verificare l’andamento dell’inserimento dei neo-arrivati;
4. illustrare i materiali didattici formativi a disposizione dei docenti.

**La Segreteria**

La segreteria è parte integrante del processo inclusivo, in particolare l’assistente amministrativo che si occupa dell’area alunni deve acquisire competenze relazionali specifiche, in quanto:

1. fornisce per prima indicazioni alle famiglie sulle modalità di iscrizione;
2. accoglie la documentazione relativa ai dati anagrafici ed alla precedente scolarità dell’allievo e i piani didattici personalizzati;
3. informa la funzione strumentale inclusione;
4. inserisce l'alunno nella classe assegnata in base all’età anagrafica e al percorso scolastico effettuato dall’alunno, in accordo con il Dirigente, la Funzione strumentale e i docenti della classe.

**Coordinatore di classe**

1. raccoglie la documentazione;
2. cura la trasmissione delle informazioni tra i docenti interessati;
3. predispone, dopo aver consultato il Consiglio di Classe/team docenti, un percorso personalizzato di alfabetizzazione e apprendimento (PDP)
4. presenta il PDP alla famiglia o la informa di eventuali interventi mirati

**Consiglio di classe/team docenti**

É responsabile del benessere e dell’inclusione dell’alunno straniero, svolge numerose funzioni:

1. rileva i bisogni specifici dell'alunno in materia di alfabetizzazione, apprendimenti e bisogni sociali;
2. organizza strategie che facilitino l'inserimento dell'alunno e la sua accoglienza da parte della classe, concordando un percorso d'accoglienza, individuando modalità di semplificazione e facilitazione linguistica per ogni disciplina, da adottare non appena l’alunno acquisisce una minima conoscenza dell’italiano;
3. adotta tecniche di comunicazione che favoriscano l'accoglienza e le relazioni;
4. approva il PDP per i nuovi arrivati;
5. promuove la graduale socializzazione dell'alunno attraverso attività in coppia e/o per piccolo gruppo mediante cooperative learning e con strategie di tutoring
6. collabora con gli esperti di riferimento se si attuano degli interventi linguistici e/o interculturali;
7. incontra la famiglia, alla presenza di un mediatore, se necessario, e propongono alla famiglia, entro un tempo definito

**Enti locali**

Amministrazioni comunali, servizi sociali, istituzioni e enti provinciali, biblioteche, cooperative sociali, associazioni, parrocchie possono collaborare con la scuola all’inclusione scolastica e sociale, in particolare offrendo alcuni servizi:

1. corsi di italiano L2 per adulti
2. acquisto di materiali specifici
3. organizzazione di mostre interculturali
4. pomeriggi di sostegno allo studio, alla realizzazione di attività extrascolastiche, in risposta ai bisogni via via rilevati
5. sostegno a famiglie in difficoltà
6. le che, a diverso titolo, si occupano di famiglie migranti

**Mediatori linguistici e culturali/Facilitatori (progetto Arcobaleno)**

Su richiesta del Consiglio di classe e autorizzazione del dirigente scolastico, la funzione strumentale Inclusione farà richiesta ai Servizi Sociali entro il primo anno di arrivo in Italia del ragazzo straniero di un esperto esterno che accompagna il processo di integrazione dell’alunno con il compito di:

1. esercitare un’azione di tutoring nei confronti dell’alunno
2. (nel caso del mediatore) mettere in relazione le famiglie degli studenti migrati con le famiglie
3. Collaborare all’insegnamento della lingua italiana
4. Collaborare a progetti di educazione interculturale

**PROTOCOLLO OPERATIVO**

SEZIONE 1. ALUNNI NEOARRIVATI IN ITALIA (NAI)

**CHI SONO I NAI?**

Sono alunni stranieri entro due anni dal loro arrivo in Italia. Secondo studi pedagogici questi studenti devono essere accompagnati in tre fasi:

1. Primi mesi: acquisizione della lingua italiana per comunicare
2. Seconda fase (almeno per il primo anno): ampliamento della conoscenza della lingua italiana come strumento di comunicazione e avvio ai saperi disciplinari comuni a partire dalle discipline a minor carattere “verbale”. Si consiglia di lavorare con glossari bilingue, testi semplificati per blocchi tematici
3. Terza fase (entro i primi due anni): curricolo comune, ma sostenuto con forme di facilitazione didattica e linguistica

L’ISCRIZIONE

**CHI?**

Assistente amministrativo (area alunni)

**COSA FA?**

1. Supporta il genitore nella compilazione della scheda d’iscrizione (allegato 1)
2. Raccoglie informazioni e documenti necessari (anagrafici, sanitari e scolastici: in particolare verrà accertato il percorso scolastico pregresso effettuato);
3. Richiede documento tradotto e convalidato dal Consolato italiano presso il Paese di provenienza, attestante la classe o scuola frequentata nel Paese d’origine;
4. Nel caso di iscrizione alle classi seconda della scuola secondaria di primo grado chiede i documenti di valutazione degli ultimi due anni scolastici frequentati, nel caso di iscrizione alle classi seconda della scuola secondaria di primo grado chiede i documenti di valutazione degli ultimi due anni scolastici frequentati;
5. Fornisce ai genitori materiale in più lingue sul sistema scolastico italiano e sulla nostra istituzione (allegato 2);
6. Avvisa tempestivamente il Dirigente Scolastico e la funzione strumentale, al fine di favorire le successive fasi dell’accoglienza;
7. Aggiorna l’elenco degli studenti stranieri in base alle nuove iscrizioni o ad altre informazioni utili;
8. Individua la data per l’incontro successivo tra genitori e alunno il dirigente e il referente per l’inclusione scolastica

**QUANDO?**

In qualunque periodo dell’anno scolastico

COLLOQUIO DI CONOSCENZA

**CHI?**

Il Dirigente Scolastico e la funzione strumentale inclusione, coinvolgendo il referente inclusione di plesso e un insegnante della sezione o interclasse, che presumibilmente accoglierà il nuovo iscritto (se presente anche un mediatore linguistico).

**COSA FA?**

| Il DS e il docente referente si impegnano a effettuare un colloquio con la famiglia, eventualmente:   1. per raccogliere informazioni sulla biografia personale, familiare, scolastica e linguistica; 2. fornire alla famiglia informazioni sull’organizzazione della scuola   **MATERIALI**   1. traccia di primo colloquio con la famiglia (allegato 3). 2. questionario in più lingue rivolto agli alunni neo arrivati (allegato 4)   Conservare traccia dei colloqui nei verbali del Consiglio di classe. | | |
| --- | --- | --- |
|  |  |  |

ASSEGNAZIONE ALLA CLASSE

**CHI?**

Dirigente scolastico, sentiti funzione strumentale, il referente di plesso e il team docenti; potrà eventualmente consultare l’Ufficio intercultura della provincia di Varese in caso di dubbi

**COSA FA?**

Assegna l’alunno alla classe coerentemente con i seguenti **criteri deliberati dal Collegio dei Docenti**:

* Età anagrafica
* Documentazione scolastica pregressa
* Composizione della classe in base al numero di alunni
* Presenza di alunni stranieri delle caratteristiche del gruppo classe

Per motivi pedagogici e nel rispetto dell’età evolutiva del ragazzo, le norme prevedono che lo studente debba essere iscritto nella classe corrispondente alla sua età anagrafica oppure immediatamente inferiore/superiore ad essa. In caso di necessità di potenziamento delle abilità linguistiche il ragazzo può essere inserito solo per alcune ore anche in una classe di qualche anno inferiore/superiore, previa presentazione di un piano didattico personalizzato contenente un orario dettagliato delle attività (vedi allegato 5). Può essere previsto, in caso di dubbio sulle abilità scolastiche, specie per l’inserimento alle classi terminali un test di ingresso per valutare il livello almeno nelle abilità di calcolo e in lingua straniera.

**QUANDO, DOVE?**

Dopo aver raccolto le informazioni e le schede di iscrizione

Il tempo massimo che dovrebbe intercorrere tra l’iscrizione e l’effettivo inserimento dell’alunno nella classe non dovrebbe superare 10 giorni.

**FONTI NORMATIVE E ALTRI DOCUMENTI**

**Art. 45 DPR 31/08/99 n°394**

c. 2 […]I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti alla classe corrispondente all'eta' anagrafica, salvo che il collegio dei docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa, tenendo conto: a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza dell'alunno, che puo' determinare l'iscrizione ad una classe, immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'eta' anagrafica; b) dell'accertamento di competenze, abilita' e livelli di preparazione dell'alunno: c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza: d) del titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno.

c. 3 Il collegio dei docenti formula proposte per la ripartizione degli alunni stranieri nelle classi: la ripartizione e' effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

**C. M. 87/2000**

**C.M 2/2010**

Il numero degli alunni con cittadinanza non italiana presenti in ciascuna classe non potrà superare di norma il 30% del totale degli iscritti, quale esito di una equilibrata distribuzione degli allievi con cittadinanza non italiana tra istituti che insistono sullo stesso territorio

**LINEE GUIDA PER L’ACCOGLIENZA E L’INTEGRAZIONE DEGLI ALUNNI STRANIERI,** febbraio 2014

INSERIMENTO NELLA CLASSE

**ATTIVITA’ 1**

**CHI?**

Docenti di classe in collaborazione con referenti stranieri di plesso

**CHE COSA?**

1. predispongono un’aula visibilmente multiculturale: allestendo cartelli e lettere di benvenuto plurilingue, ecc. (allegato 11: Pronto Soccorso Linguistico)
2. individuano eventualmente un compagno che svolga la funzione di tutor
3. organizzano modalità inserimento graduale:

* pianificano la data di accoglienza entro il decimo giorno dall’iscrizione
* nella prima settimana si prevede la frequenza di due/tre ore
* nella seconda settimana si prevede la frequenza dell’attività antimeridiana
* dalla terza settimana, a seconda dell’andamento dell’inserimento, si prevederà la frequenza dell’intera giornata. Solo qualora ci fossero difficoltà particolari si procederà ad un incontro con il Dirigente, le insegnanti di sezione e la referente inclusione per valutare una temporanea riduzione di frequenza.

1. rilevano i bisogni specifici di apprendimento
2. predispongono richieste di interventi di supporto linguistico (docenti di potenziamento o altre risorse) e/o mediatore interculturale da indirizzare alla funzione strumentale inclusione, in collaborazione con il responsabile di plesso

Si rispetterà, qualora si presentasse, la “fase del silenzio”, considerando il fatto che il neo arrivato è immerso in un mondo di suoni e parole nuove, che è impegnato a distinguere, osservare e interiorizzare, senza essere sollecitato a esprimersi verbalmente

**MATERIALI**

Scheda PDP alunni stranieri (allegato 5)

Vocabolari per immagini

Carte geografiche con evidenziazione dei Paesi di provenienza

Schede per accertare la competenza linguistica e le competenze (allegato 6)

**ATTIVITÀ 2**

**CHI?**

Docente di funzione Strumentale Inclusione, referenti di plesso inclusione, segreteria, dirigente scolastico

**CHE COSA?**

Su richiesta dei coordinatori di classe:

1. I referenti di plesso curano la ricerca e la diffusione di materiali utili
2. I referenti di plesso e la funzione Strumentale Inclusione compilano la richiesta dell’intervento di mediazione linguistica (allegato 7), che, autorizzata dal Dirigente Scolastico, verrà trasmessa dalla segreteria ai Servizi Sociali del comune di residenza del minore. Se il minore non risiede in Italia, non sarà possibile chiedere l’intervento dei Servizi Sociali.
3. I referenti di plesso e la funzione Strumentale Inclusione il progetto di accoglienza all’interno del Ptof(Progetto Arcobaleno, allegato 8)

IL PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO

Preso atto dei bisogni formativi dell’alunno e delle risorse disponibili sul territorio, il Consiglio di Classe o il team docenti, entro la metà di novembre e comunque non oltre due mesi dall’arrivo in Italia dell’alunno straniero, stende il percorso didattico personalizzato (PDP), individuando le modalità per realizzare quanto previsto nel PDP e prevede modalità di valutazione coerenti con quanto in esso definito**.** Il PDP è un punto di riferimento e deve essere redatto anche se il percorso personalizzato riguarda solo alcune discipline.

Il Piano didattico personalizzato è un documento dinamico, che richiede revisione periodica e relazione finale.

**Si suggeriscono possibili strategie didattiche** volte alla semplificazione **facilitazione linguistica** secondo una programmazione didattica personalizzata (come previsto dall’attuale normativa sui BES):

1. rilevazione dei bisogni specifici di apprendimento;
2. uso di materiali visivi, musicali, grafici, ove opportuno e possibile;
3. semplificazione linguistica;
4. adattamento e facilitazione di programmi curriculari
5. istituzione di un progetto intensivo di alfabetizzazione in lingua italiana L2 con la finalità di acquisire alcune abilità linguistiche comunicative in lingua italiana e strumenti culturali che permettano il nuovo inserimento nella società italiana.

Il Consiglio di Classe potrà individuare altresì possibili percorsi di **facilitazione relazionale** nei seguenti termini:

1. programmazione di attività o progetti interculturali rivolte a classi o gruppi di alunni;
2. individuazione di compagni di classe tutor a rotazione;
3. promozione di attività di classe o in piccolo gruppo in cooperative learning;

Finalità imprescindibili sono per il ragazzo e per la classe sono:

1. educare all'incontro, al rispetto e alla convivenza delle diversità;
2. rispondere al senso di smarrimento e al bisogno di accettazione del bambino straniero.
3. alfabetizzazione in Italiano come L2 e percorso d'apprendimento disciplinare.

Il primo anno di inserimento scolastico dell’alunno straniero neoarrivato sarà in particolare dedicato all’apprendimento o al consolidamento della lingua italiana, cui dovranno essere destinati tempo e risorse umane attraverso l’impostazione di un progetto specifico (progetto di italiano L2).

I Consigli di classe con presenza di alunni non italofoni individuano possibili forme di “*adattamento dei programmi di insegnamento*” quali:

1. la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari;
2. la sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1º quadrimestre), al momento valutati inaccessibili agli allievi, da riprendere e riproporre successivamente con contenuti essenziali. In sostituzione dello studio delle suddette discipline verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
3. la sostituzione della seconda lingua straniera con l’insegnamento dell’italiano L2 o di una lingua straniera comunitaria il cui studio era già stato avviato nel paese d’origine, compatibilmente con la disponibilità delle risorse professionali interne alla scuola (art. 5 del DPR n.89/2009; C.M. n.4 del 15/01/09; Nota MIUR del 08/01/2010). Come ricordato dal Ministero, inoltre, l’art.5, co.10 del D.P.R. n.89/2009 prevede che le due ore settimanali destinate all’insegnamento della seconda lingua comunitaria nella scuola secondaria di primo grado possano, a determinate condizioni, essere “utilizzate anche per potenziare l’insegnamento della lingua italiana per gli alunni stranieri non in possesso delle necessarie conoscenze e competenze nella medesima lingua italiana”. Lo studio di una seconda lingua straniera potrà essere previsto per gli anni successivi, previo recupero delle competenze, anche con inserimento in classi precedenti per le sole ore di francese.
4. In presenza di risorse, corsi intensivi propedeutici all’ingresso nella classe di pertinenza possono anche essere organizzati in periodi - giugno/luglio/inizio settembre – in cui non si tiene la normale attività scolastica, proposta operativa contenuta nel documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura” a cura dell’Osservatorio nazionale per l’integrazione degli alunni stranieri e per l’intercultura del MIUR, settembre 2015.

**Obiettivi generali della scuola dell’infanzia**

1. Creare un adeguato clima d’accoglienza
2. Inserirsi nel gruppo classe condividendo con i compagni le proprie esperienze linguistico – culturali
3. Ridefinire la propria identità nel nuovo contesto italiano
4. Comprendere ed eseguire semplici comandi
5. Elaborare ed adottare dei metodi e delle strategie proprie per comunicare
6. Superare un certo livello di pigrizia e di timidezza nella comunicazione orale
7. Costruire un vocabolario di base come strumento per comunicare i bisogni fondamentali di relazione con compagni e insegnanti

**Obiettivi generali della scuola primaria**

1. Creare un adeguato clima d’accoglienza
2. Inserirsi nel gruppo classe condividendo con i compagni le proprie esperienze linguistico – culturali
3. Acquisire sicurezza nell’esprimere bisogni primari
4. Riconoscere le lettere dell’alfabeto, i digrammi e le sillabe, saperli riprodurre foneticamente per riuscire a leggere e scrivere correttamente parole che li contengono
5. Arricchire il vocabolario
6. Costruire semplici frasi e pronunciarle in modo scorrevole e corretto
7. Comprendere ed elaborare semplici testi in lingua italiana

**Obiettivi generali della scuola secondaria di primo grado**

1. Creare un adeguato clima d’accoglienza
2. Inserirsi nel gruppo classe condividendo con i compagni le proprie esperienze linguistico – culturali
3. Arricchire il lessico
4. Acquisire maggiore sicurezza nell’esprimersi in lingua italiana in riferimento ad argomenti di ambito familiare
5. Saper comunicare attraverso la lingua parlata e scritta nelle situazioni di vita più comuni
6. Comprendere ed elaborare testi più complessi in lingua italiana con attenzione ai nessi logico – temporali sempre riguardanti argomenti di ambito familiari

**Competenze specifiche in L2**

Il Quadro Comune Europeo di riferimento per lo studio delle lingue sarà il termine di riferimento e vuole essere uno strumento descrittivo e diagnostico, oltre che valutativo del livello di conoscenza ed uso dell’italiano dell’alunno, nelle quattro abilità fondamentali: comprensione dell’orale e produzione orale, comprensione dello scritto e produzione scritta. Di tale Quadro si ritiene debbano essere considerati solo i primi 4 livelli di competenza standardizzati (A1, A2, B1, B2) con l’aggiunta di un ulteriore livello inferiore ad A1, ossia un livello principiante che corrisponde al livello di conoscenza tipico di alunni giunti da poco in Italia. I livelli avanzati C1 e C2 non sono presi a parametro perché non ritenuti corrispondenti a bisogni personalizzati di insegnamento della lingua italiana. (allegato 8)

**Indicazioni metodologiche**

**Ascoltare e parlare**

I primi tempi dell’apprendimento sono importanti per lo sviluppo della capacità di ascolto e di discriminazione uditiva. È necessario nella prima fase dell’accoglienza dedicare grande attenzione alla pratica della lingua orale, sostenendo la buona abitudine di farsi ascoltare e stabilire un contatto visivo- uditivo. Il bambino sarà in grado di riprodurre ciò che ha ascoltato per imitazione, con maggiori o minori problemi fonologici secondo l’età e il ceppo linguistico di appartenenza. Il linguaggio sarà semplice, successivamente introducendo a poco a poco elementi più complessi della nuova lingua, riferita inizialmente al “qui e ora”, a ciò che il bambino capisce immediatamente nell’ambiente e nella vita quotidiana. Ai fini della comprensione della nuova lingua potranno essere utili supporti come immagini, oggetti e linguaggi non verbali. Leggere L’apprendimento della lettura va inserito nelle fasi iniziali della pratica della lingua; i bambini leggeranno solo ciò che in precedenza hanno già pronunciato e compreso.

**Scrivere**

Nella prima fase d’insegnamento dell’italiano L2, è bene introdurre la lingua scritta proponendo al bambino esercizi di scrittura legati a situazione di comunicazione autentica e il più possibile concreta. È bene evitare esercizi di sola copiatura e dettatura fini a se stessi. L’obiettivo di un percorso di L2 deve essere lo sviluppo della competenza comunicativa e linguistica e, quindi, l’attenzione non si deve concentrare solo sulla grammatica.

**Comunicare**

Compatibilmente con le risorse a disposizione (mediatore o facilitatore) nell’affrontare tematiche legate alla vita quotidiana è consigliabile seguire il seguente percorso metodologico:

1. presentazione del lessico di base attraverso immagini e osservazioni concrete;
2. memorizzazione del lessico e riutilizzo attraverso esercizi di riconoscimento e discriminazione, giochi linguistici (memory, domino, tombola...) ed esecuzione di azioni;
3. introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici attraverso le prime produzioni orali (risposta a semplici domande dato uno stimolo visivo) e scritte (elenchi, didascalie, brevi frasi...).

**Materiali**

Come per ogni altro insegnamento, anche per l’Intercultura sono necessari dei materiali di varie tipologie. Alcuni suggerimenti utili potrebbero essere:

1. carte geografiche dei Paesi di provenienza e fotografie di città e luoghi di origine
2. fotografie e disegni degli alunni, che li ritraggono qui e che raccontano anche la loro storia passata
3. cartelli e scritte di benvenuto in varie lingue
4. vocabolari di base illustrati e glossari in lingue diverse
5. testi didattici e schede per l’insegnamento dell’italiano L2 (di diversi livelli)
6. cartelloni, alfabetieri, anche prodotti dagli alunni
7. oggetti di uso quotidiano o immagini per creare situazioni, angoli strutturati e contesti comunicativi diversi (la casa, la strada, il ristorante...)
8. giochi linguistici (tombola, domino, gioco dell’oca...)
9. materiali multimediali
10. bibliografia presente in Istituto (allegato 9)

**Durata del PDP**

La durata dell'adozione del PDP varia in base ai progressi dell’alunno/a: di fronte a un’adeguata motivazione e a un impegno costante, in generale si può ipotizzare una durata di almeno due anni per poter raggiungere una competenza linguistica adeguata ad affrontare la lingua dello studio.

VALUTAZIONE

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all’obbligo d’istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR394/1999, art. 45). Questa norma è richiamata anche nel regolamento sulla valutazione scolastica, emanato con il DPR n.122/2009. Pertanto agli alunni stranieri iscritti nelle scuole italiane, sia statali che paritarie, si applicano tutte le disposizioni previste dal regolamento (Linee guida per l’accoglienza e l’integrazione degli alunni stranieri, febbraio 2014).

Seguendo le indicazioni delle Linee Guida del MIUR (marzo 2006), dobbiamo tener presente che sin dai tempi della legge 517/ 1977 “ la Scuola italiana ha inteso la valutazione non solo come funzione certificativa, ma anche come funzione formativa / regolativa in rapporto al POF dell'Istituzione scolastica e allo sviluppo della personalità dell’alunno” per promuovere la persona nell'interezza della sua storia e del suo progetto di vita.

**CRITERI DI VALUTAZIONE**

In base a quanto affermato si deve privilegiare la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, prendendo in considerazione:

1. i progressi realizzati,
2. gli obiettivi possibili,
3. la motivazione
4. l’impegno
5. le potenzialità di apprendimento dimostrate.

**Valutazione iniziale**

La valutazione iniziale coincide, per gli alunni stranieri neo-arrivati, con la prima fase dell'accoglienza che vede i docenti impegnati nella rilevazione delle competenze in ingresso per mezzo di diverse azioni: colloqui con familiari e alunno/a, esame documentazione scolastica del paese di origine, somministrazione prove oggettive di ingresso, prevedendo, qualora lo si ritenga necessario, l'intervento di mediatori linguistico-culturali.

**Valutazione intermedia e finale**

Per gli alunni NAI la valutazione sarà coerente con gli obiettivi previsti nel Pdp. Il Quadro Comune Europeo sarà il termine di riferimento per l’apprendimento della lingua italiana. Per la valutazione della competenza di alunni immigrati arrivati da poco sarà richiamarsi soprattutto ai livelli A1 e A2 (focalizzando maggiormente l’attenzione su aspetti comunicativi che su aspetti formali) e, gradualmente, puntare ai livelli B1 e B2.

Nel caso di sospensione temporanea di alcuni insegnamenti (nel 1º quadrimestre), la disciplina per il primo quadrimestre avrà una valutazione Non Classificabile (NC). Nel secondo quadrimestre dovrà ad ogni modo essere espressa una valutazione per tutte le discipline.

L’esonero dallo studio della seconda lingua straniera eventualmente previsto per l’alunno straniero neoinserito in classe per promuovere il potenziamento della lingua inglese o della lingua italiana non esclude per lo stesso la possibilità di essere ammesso alla classe successiva.

**Esami di Stato**

La normativa d’esame non permette di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri tranne che per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. É importante perciò che in tutti gli altri casi nella relazione di presentazione della classe agli esami di Stato vi sia un’adeguata presentazione degli studenti stranieri e delle modalità con cui si sono svolti i rispettivi percorsi di inserimento scolastico e di apprendimento. Per quanto attiene la valutazione del triennio si farà riferimento alle valutazioni degli ultimi tre anni di scolarità in Italia e all’estero, operando opportune comparazioni tra sistemi di valutazione, in modo da valorizzare il percorso di studi pregresso senza discriminare dall’alunno non italofono. In caso di assenza di documentazione si assegnerà il voto minimo di 6 per ciascun anno scolastico.

ALLEGATI

Allegato 1: Scheda di iscrizione

Modulo A Infanzia (italiano, inglese, francese)

Modulo B Primaria (italiano, inglese, francese)

Modulo C Secondaria di primo grado (italiano, inglese, francese)

Allegato 2: Materiale in più lingue sul sistema scolastico italiano e sulla nostra istituzione (Sintesi del Ptof)

I modelli originali sono stati elaborati dal Comune di Milano, Assessorato Famiglia, Scuola e Politiche Sociali – dal Centro COME nell’ambito del **Progetto Mediante. Nella scuola e nella città di Milano** e del Progetto FEI, azione 4 annualità 2009, cofinanziato da Unione Europeo e Ministero dell’Interno. Erano stati elaborati dal Centro Come e tradotti in 15 lingue allo scopo di orientare le famiglie dei bambini e dei ragazzi stranieri sull’organizzazione e il funzionamento della scuola primaria e secondaria di primo grado. I materiali originali si trovano a questi indirizzi:

<http://www.centrocome.it/?post_type=ital2&p=270> PRIMARIA

<http://www.centrocome.it/?post_type=ital2&p=330> SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Modulo A italiano-inglese PRIMARIA

Modulo B italiano-inglese SECONDARIA DI PRIMO GRADO

Allegato 3: Traccia di colloquio con la famiglia

Modulo A italiano

Allegato 4: Questionario in più lingue rivolto agli alunni neo arrivati.

I modelli sono stati elaborati dal Cospe di Firenze e disponibili in diverse lingue sul sito <http://casadelleculture2.racine.ra.it/kit_accoglienza/questionario.htm>, da cui sono liberamente scaricabili in italiano, albanese, arabo, francese, inglese, rumeno e russo

Modulo A italiano

Modulo B inglese

Modulo C francese

Allegato 5: Piano didattico personalizzato

Allegato 6: Schede per accertare la competenza linguistica e le competenze, tratte da A. Mastromarco, R. Augelli, *La valutazione delle competenze nella lingua 2* disegni a cura di Marta Sacchi – 2010, liberamente consultabili e scaricabili da <http://www.centrocome.it/>

Livello A1

Livello A2

Livello B1

Livello B2

Livello C1 Lingua per lo studio (si suggerisce la sperimentazione di questa batteria di test solo per i ragazzi più grandi che abbiano acquisito competenze di lingua italiana sufficienti ad affrontare lo studio)

Allegato 7: Richiesta dell’intervento di mediazione linguistica

Allegato 8: Progetto Arcobaleno

Allegato 9: Bibliografia presente in istituto (da verificare in settembre)

Allegato 10: Materiali per orientamento (bozza ancora da aggiornare. Ho sostituito alcune informazioni: Cpia e non Ctp)

La fonte da cui partire potrebbe essere tratta dal Progetto SCUOLA FACENDO. SOSTENERE GLI ALUNNI STRANIERI NELLA PROSECUZIONE DEGLI STUDI  
Progetto a cura del Centro Come, de La Casa di tutti i colori in collaborazione con gli Istituti Comprensivi Buzzati e Di Vona, realizzato con il contributo della Fondazione CARIPLO 2010/2012  
I libretti genitori, elaborati dal Centro Come e tradotti in 9 lingue, servono ad orientare le famiglie dei ragazzi stranieri sull’organizzazione ed il funzionamento della scuola secondaria di secondo grado. (inglese, francese, spagnolo, albanese, filippino, cinese, russo, rumeno, arabo)

<http://www.centrocome.it/?post_type=ital2&p=355>

Allegato 11: Pronto Soccorso Linguistico

SEZIONE 2-ALUNNI STRANIERI CON SVANTAGGIO LINGUISTICO, CULTURALE E SOCIALE

La Direttiva ministeriale del 27/12/2012 sui BES prevede la possibilità di interventi didattici differenziati anche per alunni stranieri con svantaggio linguistico e socio-culturale, raccomandando però la loro natura transitoria e prevedendo la formalizzazione di un piano didattico personalizzato (PDP) solo in via eccezionale. Potrà riguardare soprattutto gli alunni, provenienti da Paesi di lingua non latina e alunni che abbiano esperienze pregresse di deprivazione o notevole svantaggio socio-culturale. Negli altri casi si tratterà di modulare gli interventi con la costruzione di percorsi educativi e didattici adeguati, sempre nella logica dell’inclusione e accettazione delle diversità. Si raccomanda comunque cura al contesto culturale di riferimento dello studente: le proiezioni statistiche registrano una crescita percentuale di studenti con background migratorio. Educare ai valori della pace, della tolleranza e della multiculturalità sembra dunque un utile consiglio per prevenire fragilità e vulnerabilità all’interno dei gruppi classe legati a una scarsa integrazione.